

Francesca Menegoni

LA CRITICA DEL GIUDIZIO DI KANT

Introduzione alla lettura

Nuova edizione



Carocci editore

2ª edizione, marzo 2008

1ª edizione, maggio 1995

© copyright 2008 by Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel marzo 2008

per i tipi delle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ISBN 978-88-430-4399-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge

(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

Indice

Avvertenza	9
I. La <i>Critica del Giudizio</i>	11
I.1. Introduzione alla lettura	11
I.1.1. La recezione della terza <i>Critica</i> / I.1.2. Il compito della <i>Critica del Giudizio</i>	
I.2. La genesi del testo	16
I.3. La <i>Erste Einleitung</i>	19
I.4. L'ambito problematico affrontato nella terza <i>Critica</i>	22
I.4.1. Il problema dell' <i>Übergang</i> / I.4.2. Natura e libertà / I.4.3. Linee per un'antropologia trascendentale	
I.5. Le facoltà dell'animo umano	28
I.5.1. La tripartizione delle facoltà dell'animo / I.5.2. Il sentimento di piacere e dispiacere / I.5.3. Il fine della ragione e la destinazione dell'uomo	
I.6. La facoltà di giudicare	35
I.6.1. Il ruolo mediatore del Giudizio / I.6.2. Il fattore "contingenza"	
I.7. Il Giudizio riflettente e il principio della finalità	38
I.7.1. Natura e limiti del Giudizio riflettente / I.7.2. La finalità / I.7.3. Massime e modelli	
I.8. Giudizio estetico e Giudizio teleologico	43
I.9. Analisi testuale	46
I.9.1. La Prefazione / I.9.2. L'Introduzione	
2. La Critica del Giudizio estetico	63
2.1. La struttura della Critica del Giudizio estetico	63
2.2. Analitica del bello	65
2.2.1. Individualità o universalità del gusto? / 2.2.2. Il libero gioco delle facoltà conoscitive nel giudizio di gusto / 2.2.3. La bellezza libera	

2.3.	Analitica del sublime	85
	2.3.1. Caratteri generali del sublime / 2.3.2. Il sublime matematico / 2.3.3. Il sublime dinamico	
2.4.	Deduzione dei giudizi estetici puri	96
	2.4.1. Il significato sociale del gusto / 2.4.2. L'arte bella e il genio artistico	
2.5.	Dialettica del Giudizio estetico	107
	2.5.1. L'antinomia del Giudizio estetico / 2.5.2. Della bellezza come simbolo della moralità	
2.6.	Metodologia del gusto	117
2.7.	Osservazioni conclusive sulla Critica del Giudizio estetico	119
3.	La Critica del Giudizio teleologico	121
3.1.	La struttura della Critica del Giudizio teleologico e la finalità oggettiva della natura	121
3.2.	Analitica del Giudizio teleologico	124
	3.2.1. Finalità oggettiva formale / 3.2.2. Finalità oggettiva materiale	
3.3.	Dialettica del Giudizio teleologico	135
	3.3.1. L'antinomia del Giudizio teleologico: meccanicismo e finalismo / 3.3.2. Finitezza e ulteriorità: intelletto ectipo e intelletto archetipo	
3.4.	Metodologia del Giudizio teleologico	143
	3.4.1. Lo scopo ultimo della natura e della specie umana / 3.4.2. Felicità e cultura / 3.4.3. Scopo finale / 3.4.4. Teleologia e teologia / 3.4.5. Morale e teologia / 3.4.6. La conoscenza analogica	
3.5.	Osservazioni conclusive sulla Critica del Giudizio teleologico	165
	Conclusione	169
	Cronologia della vita e delle opere	173
	Nota bibliografica	175
	Indice analitico	191
	Indice dei nomi	195

Avvertenza

Questa introduzione alla lettura della *Critica del Giudizio* presenta sia il quadro generale dell'opera, a cui è dedicata la prima parte del nostro lavoro, sia le tematiche proprie delle due sezioni (Critica del Giudizio estetico e Critica del Giudizio teleologico), in cui essa si articola. Queste ultime sono oggetto rispettivamente della seconda e della terza parte della nostra lettura. Anche in queste due parti, come nella precedente, si è cercato di far risaltare soprattutto l'architettonicità e il significato d'insieme del disegno kantiano.

In questa sede desidero esprimere il mio ringraziamento alla Fondazione Alexander von Humboldt, il cui generoso supporto mi ha consentito di aggiornare e completare la raccolta di materiali indispensabili per la stesura di questo testo.

Nei rimandi alle opere kantiane si fa riferimento all'edizione curata dall'Accademia delle Scienze di Berlino: *Kant's gesammelte Schriften*, hrsg. von der Königlich Preußischen (poi Deutschen) Akademie der Wissenschaften, Berlin (poi Berlin und Leipzig) 1902 ss.

In nota gli scritti kantiani citati più di frequente vengono indicati con alcune sigle, di cui si riporta qui l'elenco. Segue, ove possibile, il numero del paragrafo, poi il numero della pagina relativo al volume dell'edizione dell'Accademia, infine il numero della pagina della traduzione italiana utilizzata. Modifiche di lieve entità rispetto alle traduzioni citate non vengono segnalate; le annotazioni di Kant vengono indicate con la sigla *An*.

KrV *Kritik der reinen Vernunft* (2 Auflage 1787), *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. III; *Critica della ragion pura*, trad. it. di G. Gentile e G. Lombardo Radice, riv. con *Introduzione* e *Glossario* a cura di V. Mathieu, Universale Laterza, Roma-Bari 1979⁷.

Proleg. *Prolegomena zu einer jeden künftigen Metaphysik, die als Wissenschaft wird auftreten können*, *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. IV,

pp. 253-383; *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come scienza*, trad. it. di P. Carabellese, ediz. riv. con nuova *Introduzione* di R. Assunto, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari 1982.

- Grundl.* *Grundlegung zur Metaphysik der Sitten, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. IV, pp. 385-463; *Fondazione della metafisica dei costumi*, trad. it. di V. Mathieu, Rusconi, Milano 1982, pp. 67-171.
- KpV* *Kritik der praktischen Vernunft, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. V, pp. 1-163; *Critica della ragion pratica*, trad. it. di V. Mathieu, Rusconi, Milano 1982, pp. 173-289.
- KdU* *Kritik der Urtheilskraft, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. V, pp. 165-485; *Critica del Giudizio*, trad. it. di A. Gargiulo, riv. con *Glossario e Indice dei nomi* a cura di V. Verra, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari 1982.
- Rel.* *Die Religion innerhalb der Grenzen der bloßen Vernunft, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. VI, pp. 1-202; *La religione entro i limiti della sola ragione*, trad. it. di A. Poggi, riv. con *Introduzione* di M. M. Olivetti, Universale Laterza, Roma-Bari 1980.
- MdS* *Die Metaphysik der Sitten, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. VI, pp. 203-493; *La metafisica dei costumi*, trad. it. di G. Vidari, riv. da N. Merker, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari 1983.
- Anthr.* *Anthropologie in pragmatischer Hinsicht, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. VII, pp. 117-333; *Antropologia pragmatica*, trad. it. di G. Vidari, riv. da A. Guerra, Biblioteca Universale Laterza, Roma-Bari 1985.
- Briefe* *Kant's Briefwechsel, Kant's gesammelte Schriften*, Bde. X-XIII; trad. it. parziale in *Epistolario filosofico 1761-1800*, a cura di O. Meo, Il Melangolo, Genova 1990.
- EE* *Erste Einleitung in die Kritik der Urtheilskraft, Kant's gesammelte Schriften*, Bd. XX, pp. 193-251; *Prima introduzione alla Critica del Giudizio*, trad. it. e note di P. Manganaro, *Introduzione* di L. Anceschi, Universale Laterza, Roma-Bari 1984.

La Critica del Giudizio

I. I

Introduzione alla lettura

I. I. I. LA RECEZIONE DELLA TERZA CRITICA

Quanto più un'opera è ricca, articolata, complessa, tanto più numerose sono le letture che essa rende possibili. Sotto questo riguardo il caso rappresentato dalla *Critica del Giudizio* è emblematico.

Come già accadde per i precedenti scritti kantiani, anche per la *Critica del Giudizio* si dovette attendere qualche tempo prima di poter leggere non le prime reazioni, apparse per lo più sotto forma di estratti o commenti quasi letterali¹, ma i primi tentativi di interpretazione e valutazione critica globale². Accolta in modo via via diverso e

1. Nella storia della prima recezione della terza *Critica* sono da ricordare le seguenti esposizioni, accessibili nella ristampa anastatica dell' "Aetas Kantiana" (Bruxelles 1968 ss.): F. W. D. Snell, *Ueber das Gefühl des Erhabenen nach Kants Kritik der Urtheilskraft*, in I. H. Abicht, F. G. Born (hrsg.), *Neues philosophisches Magazin. Erläuterungen und Anwendungen des Kantischen Systems bestimmt*, Bd. 2, Leipzig 1791 (in "Aetas Kantiana", vol. 5, 2, pp. 426-65); Id., *Darstellung und Erläuterung der Kantischen Kritik der ästhetischen Urtheilskraft*, Mannheim 1791 (in "Aetas Kantiana", vol. 257); J. S. Beck, *Erläuternder Auszug aus den critischen Schriften des Herrn Prof. Kant auf Anrathen desselben*, Zweyter Band, welcher die Kritik der Urtheilskraft und die metaphysischen Anfangsgründe der Naturwissenschaft enthält, Riga 1794 (in "Aetas Kantiana", vol. 20, 2); C. W. Snell, *Lehrbuch der Kritik des Geschmacks, mit beständiger Rücksicht auf die Kantische Kritik der ästhetischen Urtheilskraft*, Leipzig 1795 (in "Aetas Kantiana", vol. 256); L. Bendavid, *Vorlesungen über die Kritik der Urtheilskraft*, Wien 1796 (in "Aetas Kantiana", vol. 30); C. F. Michaelis, *Entwurf der Aesthetik als Leitfaden bei akademischen Vorlesungen über Kant's Kritik der ästhetischen Urtheilskraft*, Augsburg 1796 (in "Aetas Kantiana", vol. 185).

2. Sulle vicende della recezione della *Critica del Giudizio* informano per cenni essenziali V. Gerhard e F. Kaulbach in *Kant, Erträge der Forschung*, Bd. 105, Darmstadt 1979 (1989²).

diversificato da Fichte, Schelling, Hegel, Schlegel e Schopenhauer sul versante filosofico, e da Schiller, Goethe e Hölderlin su quello letterario, l'opera catturò l'attenzione più per singole tematiche in essa trattate che per l'intento di completamento sistematico del criticismo che Kant le affidava³.

Una panoramica sugli studi dedicati a questo testo kantiano nel corso dei duecento anni che ci separano ormai dalla sua apparizione rivela come l'interesse degli interpreti si sia per lo più rivolto ad uno o ad alcuni dei numerosi nuclei tematici che esso affronta. L'attenzione del lettore viene di volta in volta richiamata sulla particolare natura dei giudizi di gusto, sulla tematica del sublime, sulle riflessioni sulla natura organica, sul legame tra teleologia e teologia. Oppure ci si sofferma su questioni di ordine epistemologico, quali le molteplici funzioni connesse con la facoltà di giudicare, la capacità euristica inerente al principio della finalità, la pretesa alla validità universale avanzata dal giudizio di gusto. A questa sensibilità interpretativa orientata tematicamente, si affianca e spesso si sovrappone un interesse storico-filologico, volto a dimostrare come la *Critica del Giudizio* non nasca come un fungo isolato, né affondi le sue radici sul solo terreno della filosofia kantiana. I molteplici argomenti che essa affronta si radicano nella cultura europea settecentesca, anche se originale è il tentativo di comporre tematiche tanto eterogenee in un disegno unitario. Ed è a questo proposito che si apre un'ulteriore e forse più fruttuosa possibilità di lettura, la quale mira ad evidenziare l'unità sistematica che sottende i diversi temi in essa affrontati.

Uno studio che voglia introdurre alla lettura di quest'opera, la cui difficoltà è sottolineata con maggiore o minore enfasi da tutti coloro che le si sono accostati, non può trascurare nessuna delle possibili letture sopra ricordate. Certo un'introduzione non può pretendere di dire nulla di definitivo su argomenti su cui si discute da più di due

3. Fa eccezione in questo contesto l'interpretazione hegeliana, per la capacità che essa dimostra di cogliere le strutture portanti dell'opera e l'aria nuova che vi si respira. Il riconoscimento dell'originalità dell'impostazione data da Kant ai problemi del rapporto tra sensibile (natura) e soprasensibile (libertà), necessità e contingenza, meccanicismo e finalismo, intelletto umano e intelletto divino si accompagna però in più occasioni nelle valutazioni di Hegel ad una sorta di violenza interpretativa che mina i fondamenti stessi della concezione kantiana. Significativi a questo proposito sono in particolare i primi scritti jenesi, la *Differenz des Fichte'schen und Schelling'schen Systems der Philosophie* (1801) e *Glauben und Wissen oder die Philosophie des Subjektivität in der Vollständigkeit ihrer Formen als Kantische, Jakobische und Fichtesche Philosophie* (1802; entrambi tradotti in G. W. F. Hegel, *Primi scritti critici*, a cura di R. Bodei, Milano 1971). Sulla recezione in Hegel della terza *Critica* cfr. H.-F. Fulda, R.-P. Horstmann (hrsg.), *Hegel und die "Kritik der Urteilskraft"*, Stuttgart 1990.

secoli ⁴. Essa conseguirà tuttavia un risultato già positivo se riuscirà a rendere più accessibile lo splendido edificio architettonico che Kant è riuscito ad innalzare con la sua terza *Critica*. A fondamento di questo compito introduttivo ed esplicativo sta dunque in primo luogo il bisogno di intendere la connessione che in quest'opera lega ambiti, quali quello dell'arte e della natura vivente, che di primo acchito sembrano essere del tutto eterogenei.

I.1.2. IL COMPITO DELLA CRITICA DEL GIUDIZIO

Un corretto accesso ai nuclei problematici propri della *Critica del Giudizio* richiede che siano tenuti contemporaneamente presenti diversi livelli di valutazione.

Un primo livello riguarda la funzione assegnata a quest'opera nel contesto del compito *critico*: essa viene infatti a completare il disegno iniziato con la *Critica delle ragion pura* e con la *Critica della ragion pratica*, ed è in rapporto ad essa che Kant dichiara espressamente di aver terminato «il suo assunto critico» ⁵. L'intento critico implica in Kant il vaglio di tutto quel settore della facoltà conoscitiva umana che poggia su elementi *a priori*, quei principi che il conoscere non attinge dall'esperienza concreta, ma contiene in sé quali preformazioni, schemi o costrutti, che consentono al soggetto di accogliere i dati parziali delle singole impressioni e organizzarli mediante nessi in un complesso che prende il nome di *esperienza*. Si tratta dunque di un

4. La memoria va immediatamente alle caustiche parole della Prefazione alle *Osservazioni sulla "Critica del Giudizio"* di L. Scaravelli in *Scritti kantiani*, Firenze 1968 (rist. anast. 1973). Ricordando i nomi di coloro verso i quali Kant sarebbe debitore di questa o quella parte dell'opera, o gli scritti kantiani in cui è possibile ritrovare il germe originario di queste stesse parti, Scaravelli si chiede che cosa di nuovo si possa «sperare o immaginare di trovare in quest'opera, ormai studiata e ristudiata nei suoi problemi, smontata e rimontata in ogni sua parte» (p. 341). Non la genesi dell'opera, né la sua costruzione sistematica, è ciò che Scaravelli pone al centro della sua attenzione, ma «il problema teoretico che sorge da quelle parti della *Critica del Giudizio* nelle quali Kant passa al laminatoio delle prime due Critiche [...] il materiale che su questioni di biologia, di psicologia, di antropologia, di gusto, di arte, di vita sociale, di ipotesi finali e teleologiche era venuto raccogliendo nei molti anni della sua vita, e che sempre meglio vedeva non poter rientrare né sotto i principi della prima Critica, né sotto quelli della seconda» (pp. 347-8).

5. «Con ciò io termino dunque il mio assunto critico. Passerò senza indugio alla parte dottrinale, per strappare, se è possibile, alla mia crescente vecchiezza il tempo che potrebbe essere ancora in qualche modo favorevole a tale lavoro» (*KdU*, Vorrede, p. 170; Prefazione, p. 7).

compito che prende ad oggetto le strutture trascendentali, universali e necessarie, della soggettività.

Un secondo livello da non perdere di vista è rappresentato dall'intento *sistematico-dottrinale* perseguito da Kant. I due programmi – l'uno critico, l'altro sistematico – sono inseparabili nella loro distinzione. Per quanto riguarda la ragione nel suo uso teoretico, il compito della prima *Critica* è quello di saggiarne gli elementi costitutivi, la possibilità e l'estensione. Questo programma finisce con il tracciare i confini invalicabili dell'umana conoscenza, la quale è impossibilitata ad oltrepassare l'orizzonte fenomenico. Sul piano dottrinale questo programma critico, di enorme portata dal momento che si estende all'analisi dei fondamenti del sapere che avanza pretese di scientificità, ha come controparte un edificio di dimensioni tutto sommato molto più ridotte. Si tratta infatti del tentativo, contenuto nei *Primi principi metafisici della scienza della natura*, di esporre secondo un ordine categoriale tutte le proprietà matematiche, e dunque a priori, della materia attraverso la teoria del movimento (foronomia), delle forze motrici (dinamica), della relazione tra corpi (meccanica), della rappresentazione del movimento in quanto oggetto d'esperienza (fenomenologia): non dunque l'esposizione di una compiuta metafisica della natura, ma solo dei principi primi di essa.

Altre considerazioni valgono per il vaglio critico e sistematico a cui dev'essere sottoposta la ragione nel suo uso pratico. Qui *Fondazione della metafisica dei costumi* e *Critica della ragion pratica* si propongono di portare allo scoperto le condizioni a priori dell'agire umano e del comportamento etico. Queste condizioni – asserite come un *fatto* della ragione – sono rispettivamente la libertà, intesa come spontaneità (ossia come facoltà di cominciare da sé qualcosa) e come autodeterminazione, e la legge morale che, per il suo carattere universale e incondizionato, è ciò che rende consapevoli di essere liberi. Nel caso però della ragione nel suo uso pratico la parte critica non è più ampia rispetto a quella dottrinale, esposta nella *Metafisica dei costumi*, che tratta rispettivamente dei principi primi a priori che stanno a fondamento della Dottrina del diritto e della Dottrina della virtù.

Nei confronti di questi intenti, per cui ad un'indagine critica relativa alle possibilità e ai limiti della ragione nel suo uso teoretico e pratico corrisponde una parte dottrinale esposta rispettivamente nella metafisica della natura e nella metafisica dei costumi, la *Critica del Giudizio* rappresenta un'eccezione. Ad essa Kant assegna infatti un ruolo nel programma critico, ma a questo ruolo non corrisponde uno spazio specifico nell'esposizione sistematica. Questa peculiarità riflette

la natura particolare dell'oggetto della terza *Critica*: questo oggetto infatti non è la ragione, facoltà conoscitiva per eccellenza che stabilisce i principi universali della scienza e della morale, ma è la facoltà di giudicare (*Urteilskraft*), una facoltà che, come si vedrà, gioca liberamente in diversi contesti, obbedendo a regole di volta in volta diverse. Relativamente a questa facoltà esiste uno spazio nel compito critico, ma non in quello sistematico-dottrinale.

A questi due ordini di valutazione, critico il primo, sistematico il secondo, è opportuno aggiungere una terza considerazione. La comprensione di quest'opera presuppone infatti la soluzione di un problema di coerenza e unitarietà interna, che non ha pari complessità in alcun altro scritto kantiano. Molte sono le opere kantiane che mostrano una suddivisione in due parti distinte: basta pensare alla Dottrina degli elementi e alla Dottrina del metodo in cui si articolano le due prime *Critiche*, oppure alla Dottrina del diritto e alla Dottrina della virtù in cui è suddivisa la *Metafisica dei costumi*. Anche la *Critica del Giudizio* si presenta al lettore come un'opera articolata in due parti, Critica del Giudizio estetico e Critica del Giudizio teleologico, ma, almeno a prima vista, queste due parti sembrerebbero avere ben poco in comune. Nel primo caso infatti il giudizio è chiamato ad esprimersi su ciò che per comune accordo si definisce bello, nel secondo caso il giudizio verte su quegli aspetti del mondo naturale e umano che possono essere oggetto di una spiegazione finalistica: rientrano in quest'ordine di valutazione gli organismi viventi, ma anche l'agire dell'uomo in rapporto a sé, alla natura e ai suoi simili. La prima impressione che colpisce oggi chi si accosti per la prima volta alla *Critica del Giudizio* è quella di trovarsi di fronte a due parti che, originate da interessi diversificati, troverebbero una giustificazione del loro accostamento solo a posteriori, sulla base di un disegno architettonico artificialmente imposto ⁶.

In realtà questa impressione di accostamento artificioso nasce per lo più in chi si limita alla lettura di una sola parte dell'opera e, moti-

6. Tra le interpretazioni che sostengono l'artificiosa combinazione sistematica delle due parti della *Critica del Giudizio* ricordo tra le più antiche e autorevoli quella di F. Paulsen, *Immanuel Kant. Sein Leben und sein Lehre*, Achte Aufl., Stuttgart 1924 (1898²), p. 384. Di contro a questa si possono ricordare le prese di posizione di E. Cassirer, *Vita e dottrina di Kant*, trad. it. di G. A. De Toni, Firenze 1984, pp. 323 ss.; A. Banfi, *Esegesi e letture kantiane*, vol. I, Urbino 1969, p. 51; A. Caracciolo, *Arte e pensiero nelle loro istanze metafisiche. Ripensamento dei problemi della Critica del Giudizio*, Milano-Roma 1953, pp. 9 ss.; L. Pareyson, *L'estetica di Kant. Lettura della "Critica del Giudizio"*, nuova edizione aumentata, Milano 1984. Tutte queste letture sottolineano l'unità nella cultura settecentesca tedesca della riflessione sull'arte e sulla natura.

vato da legittimi interessi di natura diversa, siano essi estetici, epistemologici, scientifici, metafisici, etici o teologici, trascura di cogliere il significato complessivo della *Critica del Giudizio*, un significato che emerge solo da una sua lettura unitaria e che è anticipato da quella che può essere considerata quasi una terza parte dell'opera, l'ampia e complessa Introduzione. A questa concezione unitaria, per altro radicata nella cultura del suo tempo, Kant arriva del resto attraverso un proprio percorso speculativo, che lo porta a rivedere un disegno primitivo, in base al quale pensava di scrivere una *Critica del gusto*, per comporre invece una *Critica del Giudizio*.

Un'introduzione alla lettura di quest'opera deve dunque cominciare di qui, dalla trasformazione di questo disegno iniziale e dalla lettura a prima vista ingrata delle pagine della Prefazione e dell'Introduzione, le parti che non a caso Kant scrisse per ultime, una volta completata la stesura dell'intera opera.

1.2

La genesi del testo

La *Critica del Giudizio* corona un intenso decennio di attività speculativa ed editoriale, che vede la pubblicazione sul terreno della filosofia teoretica delle due edizioni della *Critica della ragion pura* (1781, 1787), dei *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come scienza* (1783) e dei *Primi principi metafisici della scienza della natura* (1786); sul piano della filosofia pratica della *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785) e della *Critica della ragion pratica* (1788), per tacere di altri saggi più brevi, ma non per questo meno interessanti.

Termine di riferimento per chiunque si interroghi sulle vicende che portarono alla composizione della *Critica del Giudizio* sono ancora le indagini di Giorgio Tonelli⁷, il quale ricostruisce le tappe della

7. Cfr. G. Tonelli, *La formazione del testo della "Kritik der Urteilskraft"*, in "Revue internationale de Philosophie", 8, 1954, pp. 423-48. L'ordine di composizione delle varie parti, rilevato sulla base della presenza o assenza di termini chiave, quali facoltà di giudicare, Giudizio riflettente e determinante, finalità (cfr. *ivi*, p. 445), prospetta come testo più arcaico l'Analitica del bello; fanno seguito nell'ordine la Deduzione dei giudizi estetici puri, la Dialettica del Giudizio estetico, la prima Introduzione (un testo che non entrò nella stesura finale dell'opera), l'Analitica del sublime, la Critica del Giudizio teleologico e da ultime la seconda Introduzione e la Prefazione, che contengono il disegno sistematico complessivo. Agli studi di Tonelli si riferisce, con opportune integrazioni e correzioni, il saggio di H. Mertens, *Kommentar zur Erste Einleitung in Kants Kritik der Urteilskraft*, München 1975, in particolare nell'Appen-

progettazione e gli stadi di avanzamento dei lavori relativi alla stesura dell'opera, fissandone la data di inizio alla fine del settembre 1787⁸.

L'interesse per una critica del gusto è già presente nella nota lettera del 21 febbraio 1772 a M. Herz, in cui Kant ricorda, con probabile riferimento alle *Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime* (1764), di aver delineato già da tempo e in modo per lui soddisfacente «i principi del sentimento, del gusto e della facoltà di giudicare insieme ai loro effetti: il piacevole, il bello, il bene»⁹ e accenna ad un suo progetto, che dovrebbe intitolarsi *I limiti della sensibilità e della ragione*; la seconda parte di questo progetto dovrà trattare nella sua prima sezione dei «principi generali del sentimento, del gusto e dei desideri sensibili»¹⁰.

Di una critica del gusto a cui sta effettivamente lavorando, egli parla però solo quindici anni più tardi, nella lettera del 28 dicembre 1787 (integrata con un poscritto il 31 dello stesso mese) a C. L. Reinhold. In questa lettera Kant scrive di essere al momento occupato con una critica del gusto, che spera di poter ultimare, manoscritta, per Pasqua, e aggiunge di aver scoperto un nuovo tipo di principi a priori, relativo non alla facoltà di conoscere o alla facoltà di desiderare, ma alla teleologia¹¹. Per lo meno fino al marzo del 1788 Kant

dice: *Zur Textgenese und Edition der Ersten Einleitung in die Kritik der Urteilskraft*, pp. 235-51.

8. Scrivendo a C. G. Schütz il 25 giugno 1787, Kant asserisce di non avere il tempo di recensire la terza parte delle *Idee sulla filosofia della storia dell'umanità* di J. G. Herder, perché deve dedicarsi «subito al *Fondamento della critica del gusto*» (*Briefe*, Bd. X, p. 490; p. 154) e nella lettera a L. H. Jacob dell'11 settembre 1787 scrive: «Ora mi rivolgerò immediatamente all'elaborazione della *Critica del gusto*; con essa chiuderò la mia impresa critica per procedere a quella dogmatica. Dovrebbe comparire, penso, non più tardi di Pasqua» (ivi, p. 494; p. 156). L'inizio della composizione dell'opera è pertanto successivo a questa data.

9. Ivi, p. 129; p. 64.

10. *Ibid.*

11. «Così, al momento mi sto occupando della critica del gusto. In questa occasione ho scoperto un tipo di principi a priori nuovo rispetto ai precedenti. Le facoltà dell'animo sono infatti tre: facoltà conoscitiva, sentimento di piacere e dispiacere, facoltà di desiderare. Ho trovato principi a priori per la prima nella *Critica della ragion pura* (teoretica) e per la terza nella *Critica della ragion pratica*. Li cercavo anche per il secondo; e, sebbene prima ritenessi impossibile trovarne, sono stato messo su questa strada dalla sistematicità che l'analisi delle facoltà prima menzionate mi ha fatto scoprire nell'animo umano e che mi ha messo a disposizione una materia sufficiente per il resto della mia vita, perché io abbia di che meravigliarmene e – ove possibile – perché la penetri a fondo. Cosicché ora riconosco tre parti della filosofia, ognuna delle quali ha i propri principi a priori, e li si può enumerare; grazie ad essi, è determinabile con sicurezza l'ambito della conoscenza in tal modo possibile – filosofia teoretica, teleologia e filosofia pratica. L'intermedia risulta essere certamente la più povera di

continua a chiamare *Critica del gusto* l'opera a cui sta lavorando¹². Solo nelle lettere del 12 maggio 1789 a C. L. Reinhold e del 26 maggio a M. Herz parla di una *Critica del Giudizio*, di cui la *Critica del gusto* costituisce una parte¹³.

Tra il marzo del 1788 e il maggio del 1789 avviene dunque l'ampliamento del disegno iniziale, ampliamento dietro cui può stare in parte la consapevolezza maturata in seguito alla composizione del saggio *Sull'impiego dei principi teleologici in filosofia* (scritto nell'autunno del 1787 e pubblicato nel "Teutscher Merkur" tra gennaio e febbraio del 1788¹⁴), ma soprattutto la convinzione che giudizi estetici e giudizi teleologici siano due diverse applicazioni della stessa facoltà di giudicare, sulla base dell'unico principio a priori della finalità. Questa convinzione matura quando interessi presenti in Kant ancora negli anni Sessanta si innestano progressivamente e si armonizzano in un complessivo disegno critico e sistematico, ed è questo impianto architettonico quello che consente di dare soluzione a problemi finora tenuti al margine della filosofia trascendentale, quali quelli

fondamenti di determinazione *a priori*. Spero di aver pronto verso Pasqua, con il titolo *Critica del gusto*, il manoscritto, quand'anche non l'opera stampata» (ivi, pp. 514-5; pp. 163-4). Da questo contesto è chiaro come Kant veda coincidere teleologia e critica del gusto, entrambe riferite al sentimento di piacere e dispiacere, una coincidenza che sta alla base dell'originaria unità di quelle che saranno poi le due parti della *Critica del Giudizio*, unificate sotto l'unico a priori rappresentato dal principio della finalità.

12. Cfr. la lettera a C. L. Reinhold del 7 marzo 1788, in cui, ringraziandolo per la pubblicazione nel "Teutscher Merkur" del saggio *Sull'impiego dei principi teleologici in filosofia* (trad. it. in *Scritti sul criticismo*, a cura di G. De Flaviis, Roma-Bari 1991, pp. 33-60), definito per altro «piuttosto fiacco» e «stampato con più correttezza di quanto ne avrebbe meritata», scrive: «Spero proprio di poter consegnare la mia *Critica del gusto* per la Fiera di S. Michele e di poter così completare la mia impresa critica» (*Briefe*, Bd. x, p. 532; p. 167).

13. Cfr. ivi, Bd. xi, p. 39; p. 49; p. 188.

14. Cfr. K. Vorländer, *Immanuel Kant. Der Mann und das Werk*, 3. Aufl., mit einer Bibliographie zur Biographie von R. Malter und einem Verzeichnis der Bibliographien zum Werk I. Kants von H. Klemme, Hamburg 1992 (1924¹), p. 346. Il saggio riprende alcuni temi relativamente al concetto di razza, già in parte affrontati negli scritti *Sulle diverse razze degli uomini* (1775) e *Determinazione del concetto di razza umana* (1785), ed è una risposta alle obiezioni di G. Forster. Al di là di questo aspetto però, ciò che più conta sono alcune asserzioni che verranno pari pari accolte nella *Critica del Giudizio*. Tra queste la convinzione espressa da Kant che, quando non sia possibile ricorrere alla spiegazione in base alle cause efficienti, si sia autorizzati a servirsi delle cause finali, pur assicurando alle prime il diritto di precedenza. Altre tesi presenti in questo saggio sono quelle dell'applicazione della spiegazione teleologica agli organismi viventi, dell'analogia tra la possibilità di intendere certi prodotti della natura e i prodotti dell'arte umana, della relazione tra la teleologia morale e la teleologia applicata alla natura.

relativi allo statuto specifico dei giudizi sugli oggetti belli e sugli organismi viventi. Il venire definitivamente in chiaro sulla configurazione ed estensione della teleologia e del principio della finalità è ciò che consente a Kant di riportare la problematica relativa alla *Critica del gusto* all'interno della più ampia *Critica del Giudizio*.

Nell'ottobre del 1789 buona parte del lavoro è già compiuta, come scrive Kant all'editore berlinese François Théodore de Lagarde¹⁵. Tra gennaio e febbraio del 1790 Kant gli spedisce in due tornate il grosso dell'opera¹⁶, licenziando da ultime l'Introduzione e la Prefazione, spedite il 22 marzo 1790¹⁷.

Alla prima edizione del 1790 (Berlin und Libau, bey Lagarde und Friederich), seguirono, curate da Kant, una seconda edizione nel 1793 e una terza nel 1799 (entrambe: Berlin, bey F. T. Lagarde). I curatori delle edizioni successive alla morte del filosofo scelsero chi la prima stesura (Rosenkranz, Kirchmann, Kehrbach), per altro assai scorretta, chi la seconda, migliorata sotto il profilo formale (Hartenstein, Erdmann, Windelband, Cassirer, Lehmann), chi infine la terza (Vorländer)¹⁸.

1.3

La Erste Einleitung

Una vicenda a sé stante nella storia della composizione della *Critica del Giudizio* è quella che riguarda la prima Introduzione. Scritta prima della stesura della *Critica del Giudizio* teleologico, essa non venne mai pubblicata da Kant e fu sostituita con un nuovo testo, composto tra gennaio e marzo del 1790¹⁹.

15. Cfr. *Briefe*, Bd. XI, p. 91 (la lettera è del 2 ottobre 1789).

16. Cfr. inoltre le lettere a de Lagarde del 21 gennaio 1790 (ivi, p. 123), 9 febbraio 1790 (ivi, p. 132), 9 marzo 1790 (ivi, p. 143).

17. Cfr. la lettera a de Lagarde del 25 marzo 1790 (ivi, p. 145). Su ciò cfr. Mertens, *Kommentar zur Erste Einleitung in Kants Kritik der Urteilskraft*, cit., pp. 235-6.

18. La traduzione italiana di A. Gargiulo, che ricorda in parte queste vicende (pp. VII-VIII; ma cfr. anche il *Nachwort des Herausgebers* nella *Universal-Bibliothek Reclam*, a cura di G. Lehmann, Ditzingen bei Stuttgart 1963, p. 518) e che leggiamo nella revisione di V. Verra (Biblioteca Universale Laterza 1982), si basa sull'edizione di B. Erdmann (quindi sulla seconda edizione), confrontata con quella di K. Vorländer (basata sulla terza). La traduzione di A. Bosi (Classici UTET 1993) si riferisce alle edizioni di Windelband (condotta sulla seconda stesura), Vorländer (condotta sulla terza) e Weischedel (cfr. ivi, p. 68).

19. Per queste vicende cfr. I. Kant, *Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft. Faksimile und Transkription*, hrsg. von N. Hinske, W. Müller-Lauter, M. Theunissen, Stuttgart-Bad Cannstatt 1965. Riassumo per brevi cenni le dettagliate informazioni

La prima Introduzione non fu mai sconsigliata da Kant. Anzi, al termine del 1792 Kant la spedì al suo ex allievo Jakob Sigismund Beck, e di qui prese il via una complicata vicenda, su cui informano dettagliatamente N. Hinske, W. Müller-Lauter, M. Theunissen, editori del facsimile e trascrizione della *Erste Einleitung*²⁰. Kant riteneva che il testo sarebbe tornato utile alla stesura del compendio, che Beck intendeva comporre, della *Critica del Giudizio*²¹. A questo proposito egli dichiarò espressamente di aver rinunciato alla pubblicazione del testo a causa della sua sproporzionata estensione, ma di considerarlo ancora valido per una più compiuta comprensione del concetto di finalità della natura.

Effettivamente proprio questi due sono gli aspetti che saltano agli occhi di chi ponga a confronto i testi delle due Introduzioni: la prima è caratterizzata da una maggiore prolissità rispetto alla seconda, che costituisce da questo punto di vista un vero capolavoro di concisione ed equilibrio tra le parti, tanto più ammirevole se si pensa al breve tempo in cui fu composta. Un secondo elemento di differenziazione riguarda la prevalenza nella *Erste Einleitung* di un'attenzione rivolta alla finalità della natura rispetto alla tematica estetica. Ma questo si può spiegare pensando che se effettivamente, secondo la ricostruzione di G. Tonelli, la prima Introduzione fu composta prima dell'Analitica del sublime e della Critica del Giudizio teleologico, nel momento in cui Kant scrive queste pagine ha di fatto risolto quasi tutti i problemi relativi all'estetica ed è invece tutto preso dal compito a cui si dovrà dedicare: il passaggio dalla considerazione della finalità estetica alla finalità della natura.

Beck pubblicò un estratto del testo iniatogli, tralasciando numerose pagine, sotto il titolo forviante di *Note all'Introduzione alla Criti-*

contenute in questo testo (*Zur Geschichte des Textes*, ivi, pp. III-XII, qui pp. v-vi), che già Tonelli definiva «un eccellente strumento di lavoro» (G. Tonelli, *Leibniz e Kant*, Torino 1967, p. 4).

20. Cfr. Kant, *Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft. Faksimile und Transkription*, cit. In proposito cfr. però anche l'*Introduzione* di G. Lehmann a I. Kant, *Erste Einleitung in die Kritik der Urteilskraft*, Leipzig 1927, pp. III-VIII e l'*Appendice* al testo di Mertens, *Kommentar zur Erste Einleitung in Kants Kritik der Urteilskraft*, cit., pp. 235-51.

21. Cfr. *Briefe*, Bd. XI, p. 396; pp. 312-3: «In prò del suo futuro compendio della *Critica del Giudizio*, Le invierò prossimamente, perché ne disponga a suo piacimento, un plico contenente il manoscritto dell'*Introduzione* che avevo redatto per essa, ma che cassai per il semplice fatto che la sua prolissità la rendeva sproporzionata al testo. Tuttavia essa mi sembra contenere ancora qualcosa che può contribuire ad una più compiuta intelligenza del concetto di finalità della natura» (a J. S. Beck, 4 dicembre 1792).

ca del Giudizio (*Anmerkungen zur Einleitung in die Kritik der Urtheilskraft*)²². Pubblicato successivamente da F. C. Starke nel volume secondo della sua raccolta di scritti minori kantiani con il titolo ancor più infelice *Della filosofia in generale e della Critica del Giudizio in particolare* (*Ueber Philosophie überhaupt und über die Kritik der Urtheilskraft insbesondere*, Leipzig 1833), il testo comparve anche in successive edizioni di opere kantiane sempre separatamente rispetto alla terza *Critica*²³. Fu infine Benno Erdmann a porre nuovamente in relazione l'estratto di Beck con la *Critica del Giudizio*²⁴.

Ritrovato nella biblioteca dell'Università di Rostock da W. Dilthey, il quale ne diede notizia nel 1889, il manoscritto utilizzato da Beck rimase ancora a lungo sconosciuto al pubblico, poiché lo stesso Windelband, curatore della terza *Critica* per l'Akademie-Ausgabe (1908) conosceva la prima Introduzione solo tramite l'estratto di Beck. Fu E. Cassirer il primo ad accogliere il testo originale nella sua edizione delle opere kantiane, dove fu pubblicata a cura di O. Buek²⁵. Fecero seguito le edizioni curate da G. Lehmann per la *Philosophische Bibliothek* nel 1927 e per il vol. XX della Akademie-Ausgabe nel 1942, e da W. Weischedel nel 1957²⁶. Il lettore italiano ha a sua disposizione le traduzioni del testo a cura di P. Manganaro e A. Bosi²⁷.

22. Pubblicato in *Erläuternder Auszug aus den kritischen Schriften des Herrn Prof. Kant auf Anrathen desselben von M. Jacob Sigismund Beck*, cit., pp. 541-90.

23. Così nel primo volume della *Gesamtausgabe* di G. Hartenstein (Leipzig 1838), nei *Sämmtliche Werke* curati da K. Rosenkranz e F. W. Schubert (Leipzig 1838), nella seconda *Gesamtausgabe* di G. Hartenstein (Leipzig 1868) e nella *Philosophische Bibliothek* a cura di J. H. von Kirchmann (Berlin 1870).

24. *Immanuel Kant's Kritik der Urtheilskraft*, hrsg. von Benno Erdmann, Leipzig 1880, pp. 341-73. Per queste vicende editoriali cfr. ancora Kant, *Erste Einleitung in die Kritik der Urtheilskraft. Faksimile und Transkription*, cit., pp. VII-IX.

25. *Immanuel Kants Werke*, in Gemeinschaft mit H. Cohen, A. Buchenau, O. Buek, A. Görland, B. Kellermann, hrsg. von E. Cassirer, Bd. V, Berlin 1914 (rist. 1922).

26. *Immanuel Kant, Werke in sechs Bänden*, hrsg. von W. Weischedel, Bd. V, Wiesbaden und Darmstadt 1957. Cfr. Kant, *Erste Einleitung in die Kritik der Urtheilskraft. Faksimile und Transkription*, cit., p. XI.

27. La prima è presente nella Piccola Biblioteca Filosofica Laterza, Bari 1969¹ e nella Universale Laterza, Roma-Bari 1984¹, con l'Introduzione di L. Anceschi; la seconda nei Classici della filosofia UTET, Torino 1993. Da ricordare è anche la precedente traduzione a cura di E. Migliorini, Firenze 1968.

In questa introduzione alla lettura della *Critica del Giudizio* non si riserva uno spazio specifico all'analisi della prima Introduzione. Si segneranno tuttavia di volta in volta sia le divergenze rispetto alle formulazioni dell'Introduzione definitiva, sia quei luoghi che consentono di intendere meglio sia la problematica generale sia singoli aspetti dell'opera.

I.4

L'ambito problematico affrontato nella terza *Critica*

I.4.1. IL PROBLEMA DELL'ÜBERGANG

L'indagine critica condotta da Kant anteriormente alla *Critica del Giudizio* è caratterizzata dal fatto di isolare e contrapporre due ordini di realtà: il mondo della natura da un lato e il regno della libertà dall'altro. Ciò non significa che questa distinzione corrisponda all'effettiva struttura dell'esperienza umana, la quale è, secondo Kant, originariamente sintetica. L'uomo è insieme natura e libertà; è portatore di esperienze che si lasciano determinare in termini di causalità necessaria, ma è parimenti in grado di accedere all'assoluta libertà del puro pensiero, sciolto da condizionamenti fenomenici; il suo intelletto formula mediante l'apparato categoriale le leggi che descrivono l'ordine dell'universo, la sua ragione trova in se stessa un diverso ordine e una diversa legge. Solo una riflessione di tipo analitico isola i due ordini, portando allo scoperto gli elementi ultimi, a monte dei quali non è possibile risalire, che consentono al soggetto di avere conoscenza delle leggi che regolano il primo aspetto della realtà e di muoversi da soggetto responsabile nel secondo.

Il cuore problematico della *Critica del Giudizio* è rappresentato dalla relazione tra questi due ordini, dal *passaggio* dal determinismo riscontrabile nel mondo naturale, fenomenico, spiegabile mediante rigorose leggi scientifiche che Kant recepisce dalla fisica newtoniana, alla libertà che sta a fondamento delle azioni umane, compreso lo stesso pensare. La *Critica del Giudizio* pone a tema l'Übergang tra necessità e libertà e radica questo passaggio in una prospettiva trascendentale.

La possibilità di pensare, almeno senza contraddizione, la coesistenza dei due ordini nel medesimo soggetto è problema che Kant affronta già nella *Critica della ragion pura*. Ma *pensare (denken)* alla coesistenza dell'ordine fenomenico e dell'ordine noumenico vuol dire solo dimostrare l'incontraddittorietà dei due ordini riferiti ad un medesimo soggetto²⁸; questo non significa però ancora *spiegare (erklären)* se e come il primo possa accordarsi con il secondo. Questa spiegazione esige l'individuazione di un principio tale da consentire il passaggio dal modo di pensare secondo i principi del primo ordine al modo di pensare secondo i principi del secondo.

28. Cfr. a questo proposito G. Santinello, *Conoscere e pensare nella filosofia di Kant*, Padova 1963.